



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

30Aprile 2020

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA

75
1945 > 2020

Ragusa

GIOVEDÌ 30 APRILE 2020 - ANNO 76 - N. 119 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

LASICILIA.IT

VITTORIA

Mercato, Lo Bartolo

«Paghiamo tutto noi»

GIUSEPPE LA LOTA pag. X

Crescono i guariti e il Paese è pronto a controbattere nuova offensiva della pandemia

Ottimismo. Scesi a 323 i decessi. Il commissario Arcuri: «Non pensiamo ci sarà un'apocalisse»

LORENZO ATTIANESE

MA. Sempre più guariti, con una nuova persona positiva al Covid ogni trenta tamponi effettuati mentre in generale per l'80% dei malati basta restare in isolamento a casa. Numeri confortanti, ma il Paese è già preparato ad affrontare un'ondata superiore a quella degli ultimi mesi, pronto - spiega il Commissario Arcuri - «ad un'eventuale nuova fase di emergenza». Al momento le cifre tengono lontano l'incubo di un ritorno al passato: le persone attualmente positive al coronavirus in Italia sono 104.657, in diminuzione di 548, e si conferma, per quanto ancora pesante, il trend al ribasso dei decessi, che negli ultimi quattro giorni resta sotto quota 400.

Nelle ultime 24 ore sono salite a 27.682 le vittime, con un incremento di 323 in un giorno. E continuano ad allargarsi gli ospedali, dove sono scesi a 1.795 i ricoverati nei reparti in terapia intensiva (-68). Resta costante l'incremento quotidiano di oltre duemila guariti, arrivati complessivamente a 71.252. Dati in linea con la martoriata Lombardia dove anche

qui il numero dei nuovi decessi (104) continua a calare rispetto al giorno precedente.

Nonostante la discesa il futuro resta incerto: il rischio di una nuova impennata è concreto e l'Italia, nel frattempo, si è preparata al peggio. Gli ospedali adesso sarebbero più pronti a sostenere la forza d'impatto di tanti altri casi gravi, con un numero decisamente più alto di nuovi ventilatori,

più di 4mila, ed equipaggiamenti delle terapie intensive con novemila posti a disposizione. «Siamo attrezzati a reggere picchi anche superiori a quelli della prima fase dell'emergenza - spiega il commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri, in video audizione alle Commissioni Finanze e Attività produttive della Camera. «Certo - aggiunge - l'apocalisse non la regge nessuno, ma siamo tutti convinti che non ci sarà». Insomma, pronti a

fronteggiare un possibile avanzamento del Covid con l'allentamento delle misure nella fase 2, ma consapevoli che al momento «purtroppo - dice Arcuri - non c'è alcuno strumento in grado di sconfiggerlo». Al momento però, secondo il bollettino della



Protezione Civile, il Paese incassa un altro record confortante che vede statisticamente solo 3,2 persone positive per ogni cento tamponi effettuati.

Il quadro ora andrà confermato nella prossima fase di mantenimento, che si aprirà dalla prossima settimana con il parziale ripopolamento di stra-

de e luoghi di lavoro. Qui stavolta, al di là del potenziamento degli ospedali, le armi più efficaci saranno il distanziamento sociale e disponibilità dei dispositivi di protezione individuale. Su questo fronte, nei prossimi giorni è previsto un accordo per garantire la fornitura a farmacie e para-

COVID A MILANO DAL 26 GENNAIO

Il Covid-19 circolava a Milano già il 26 gennaio, quasi un mese prima della scoperta del Paziente 1 a Codogno, il 21 febbraio: il 26 gennaio almeno 160 persone avevano già contratto il virus tra Milano e provincia e a fine febbraio erano già circa 1.200 in tutta la Lombardia.

E' un'analisi della task-force sanitaria della Regione Lombardia sul mese in cui la catena di contagio s'era già innescata e in cui all'inizio i suoi sintomi vennero scambiati per la coda dell'influenza e la malattia si diffondeva senza essere intercettata.

Secondo i grafici dell'analisi della task force della Regione Lombardia, è «altamente probabile che già in quel momento, (26 gennaio) una sorta di «Giorno 0», solo a Milano ci fossero già i primi 46 casi di Covid-19 (su 543 in tutta la Lombardia).

farmacie delle mascherine chirurgiche necessarie alla tutela della popolazione.

«Abbiamo fissato un prezzo massimo di vendita, non di acquisto. Rassicuro che l'obiettivo di calmierare il prezzo non è ostile all'obiettivo di attrezzare una filiera italiana e sostituire con essa prodotti che siamo costretti a importare», chiarisce Arcuri, anche alle prese con le ragioni dei rivenditori come il Gruppo Crai, che ha annunciato di essere costretto a ritirare dalla vendita, nei propri negozi, le mascherine chirurgiche a causa del prezzo imposto massimo di 50 centesimi. Per il Commissario possibili soluzioni ci sono: «Stiamo ragionando - sottolinea - che per le mascherine in magazzino le aziende non abbiano a rimetterci, pensando a forme di ristoro se hanno comprato a un prezzo più alto (prima del prezzo calmierato ndr). Da domani però non potranno comprare a un prezzo più alto, altrimenti avranno a rimetterci».

Ed entro fine estate, con la produzione avviata un po' ovunque e la riconversione di tante fabbriche, un altro obiettivo sarà quello di terminare l'importazione dei dispositivi dall'estero, acquistando il 100% di mascherine made in Italy. Ma resta incontrrollabile come il virus, per Arcuri, la situazione economico finanziaria, che ha provocato una crisi «imprevedibile» per durata, caratteristiche e dimensioni rispetto a quelle di altre vissute nei decenni scorsi.

Musumeci prepara la sua ordinanza

La Regione. Prima la tattica affinata con i governatori di centrodestra, poi il pressing su Boccia: Roma non impugnerà scelte concordate. «Gli interessi del Sud e del Nord non sono gli stessi»

MARIO BARRESI

CATANIA. Nella partita fra Regioni e Palazzo Chigi. Nello Musumeci gioca da titolare entrambi i tempi. Cambiando ruolo, prima politico e poi istituzionale, visto che la formazione è diversa. Ma sempre con la medesima tattica: difesa e contropiede. Sì, perché il presidente della Regione - tanto nella videoconferenza con tutti i colleghi di centrodestra, quanto nel successivo confronto della Conferenza delle Regioni con il ministro Francesco Boccia - difende le prerogative di «una regione che ha i migliori dati epidemiologici d'Italia» e attacca il governo nazionale che «s'è arroccato su misure contraddittorie e deludenti».

Nel cenacolo virtuale dei presidenti di centrodestra, Musumeci appoggia una tesi che è prevalente fra chi indossa una maglia diversa da quella del governo giallorosso. «Il Pd e i grillini - è il ragionamento di fondo - hanno perso le elezioni regionali e adesso provano a "centralizzare" la risorsa più importante: la sanità. E noi non dobbiamo farcela scappare, perché di fatto il governo vuole centralizzarla, spogliandoci di ogni potere». Un discorso di spogliatoio che poco dopo diventerà, con termini diversi, la lettera che tutti i governatori della coalizione indirizzeranno a Quirinale e Palazzo Chigi. «La fase 2 è una fase nuova, che si giustifica per una progressiva diminuzione dell'emergenza», scrivono. Ed è «essenziale che si ritorni progressivamente ad un più pieno rispetto dell'assetto costituzionale e del riparto di competenze tra lo Stato e le Regioni, sempre in applicazione dei principi di sussidiarietà e leale collaborazione». È «necessario» giungere a una «normalizzazione dell'emergenza», che consenta «un ritorno agli equilibri democratici previsti dalla Costituzione».

Fra il primo e il secondo tempo, Musumeci ha il tempo di rinsaldare un asse che negli ultimi giorni sembra quasi obbligato: quello con Luca Zaia, che, contrariamente all'altrettanto leghista Attilio Fontana, non ha il freno dei dati epidemiologici ancora pesanti. Sicilia e Veneto tirano la votata alle Regioni «aperturiste», trovando la sponda - e qui siamo

già nel secondo tempo - soprattutto del campano Vincenzo De Luca, e, solo in parte dall'emiliano Stefano Bonaccini, che in veste di presidente della Conferenza delle Regioni deve rappresentare tutti, pur non essendo troppo aggressivo nei confronti del governo, che gode invece del pieno sostegno di Nicola Zingaretti (lealista in veste di segretario del Pd, prima ancora che da presidente del Lazio) e di Michele Emiliano (Puglia), pur con qualche riserva.

«A Roma chiediamo il dialogo - scandisce Musumeci - non la diffida. Auspicio che la presa di posizione della maggioranza dei governatori, ma credo condivisibile anche dai colleghi del centrosinistra, possa suggerire a Conte l'opportunità di una riflessione. Il decreto del premier non convince nessuno. Non c'è una sola categoria del mondo produttivo che abbia espresso pieno apprezzamento». Il governatore, nell'incontro con Boccia, ha percezione della linea un po' più morbida del governo. A dire il vero, le parole del mi-

LO SCONTRO CON ALITALIA



MUSUMECI: «GRAVI INADEMPIENZE». LA REPLICA: «VOLI IN REGOLA»
Nello Musumeci denuncia «gravi inadempienze da parte di Alitalia» sulle misure di distanziamento sociale. «In particolare, sul volo Catania-Roma di stamane (ieri) sarebbero stati imbarcati ben 96 passeggeri, senza la possibilità, dunque, di potere usufruire degli spazi adeguati che l'emergenza sanitaria impone». E annota che «invece, sul successivo volo di collegamento da Fiumicino per Milano è stato utilizzato un aereo più grande che ha consentito ai passeggeri di viaggiare più distanziati». Così il governatore Nello Musumeci. Replica la compagnia: «Tutti i voli Alitalia sono operati nel rispetto delle normative in vigore che prevedono il metro di distanziamento a bordo solo per i voli dall'estero verso l'Italia. Per i voli nazionali, dove tale distanza sarà obbligatoria dal 4 maggio, Alitalia ha da tempo predisposto una autolimitazione con un riempimento massimo del 55% dei posti disponibili».

Parlamentarizzazione Dcpm, scuola e precari: Conte assediato

Crescono le pressioni sul governo. La Lega: «A oltranza in Parlamento per avere risposte chiare per i cittadini»

FRANCESCA CIHRI

ROMA. Dalla parlamentarizzazione delle misure sull'emergenza virus alla gestione della riapertura delle scuole, con un inedito asse Pd-Lega sul tema dei precari. La fase 2 dell'uscita dal lockdown rischia di portarsi dietro anche una fase 2 nella dialettica tra opposizioni e maggioranza. Con la Lega di Matteo Salvini che salta sul carro della protesta ed annuncia una sorta di occupazione delle aule, con la sorpresa e la disapprovazione di Fratelli d'Italia. «Restiamo a oltranza in Parlamento, finché non ci saranno risposte per tutti i cittadini», rilancia il leader del patto di Via Belierio. La questione riproposta, indirettamente, anche dall'intervento della presidente della Corte Costituzionale - sulla necessità di rispettare i paletti della Carta anche in un periodo emergenziale - ha ridato fiato a

quanti, trasversalmente, premono per un ritorno nelle sedi opportune della normativa dell'emergenza. Un tema su cui battono da giorni la Lega e Fdi, che ora tuttavia hanno trovato un alleato anche nella maggioranza: il capogruppo del Pd in Commissione Affari costituzionali della Camera, Stefano Ceccanti, ha presentato un emendamento al decreto Covid per «parlamentarizzare» i Dcpm. Una fonte normativa, a suo avviso, che in fase di emergenza ha assunto un «rilievo sconosciuto in precedenza». Ma che in vista della fase 2 andrebbe ora regolata con un parere preventivo e vincolante delle Camere. «In tal modo alcune criticità potrebbero essere prevenute dal Parlamento, senza che esso debba essere costretto ad intervenire ex post su altre fonti». Come ad esempio la sgrammaticatura giuridica di ricondurre alle «Faq» del governo la spiegazione della fattispecie

di congiunti da incontrare. O anche la questione delle messe domenicali, oggetto di un altro emendamento del deputato. Il problema sollevato ha subito rinfocolato le polemiche: Italia Viva ma anche Leu e Più Europa, gli sono andati dietro ed anche il capogruppo del Pd a Montecitorio, Graziano Delrio si è spinto a dettare lo stop. «La fase dei Dcpm è finita». Una bufera, tanto che oggi lo stesso Ceccanti è stato costretto a precisare i contorni della sua proposta, e a chiarire: «la questione è di equilibrare tra istituzioni e non può essere usata strumentalmente per attaccare un Governo». Ma tant'è: il governo ha chiesto il ritiro del suo emendamento al decreto Covid, anche se sono stati annunciati diversi altri emendamenti della maggioranza sul tema e Pd, Iv e Leu sono in pressing. Al punto che si dovrebbe arrivare allo slittamento del voto del decreto alla prossima settimana. Non

bastasse questo, nuove tensioni percorrono la maggioranza anche sulla gestione del decreto scuola. Anche lì le pressioni della Lega sull'assunzione dei precari, bypassando i concorsi previsti da mesi dal governo, si sono saldate alle richieste di Leu di stabilizzare i precari per assicurare una ripresa del prossimo anno scolastico in sicurezza. Ma in commissione la loro richiesta si è unita a quella del Pd: insieme alle Autonomie hanno presentato emendamenti al decreto scuola per modificare la procedura di reclutamento dei docenti precari. Con un percorso per titoli e prova finale che assicuri la stabilizzazione dei precari e la partenza a pieno organico del prossimo anno scolastico il 1 settembre. Non solo, rispetto alla previsione del primo concorso che questa estate dovrebbe avviare il reclutamento di 24 mila docenti, chiedono di portare la platea delle assunzioni a 40 mila. ●

Ma l'idea di Musumeci, sui tempi diversificati, è chiara: «Per riaprire e ripartire bisogna tenere conto delle specifiche esigenze di ogni territorio, in base al dato epidemiologico. Anche perché gli interessi economici delle regioni del Nord non sempre coincidono con quelli del Sud». E dunque, in serata, dopo la sfuriata all'Ars e le polemiche sulla frase rivolta a Luca Sammartino, il governatore si sente già in piena fase 2. «Ora è il momento di fare le nostre regole». Il dossier del comitato tecnico-scientifico è sul tavolo, la prossima ordinanza comincia a prendere forma.

Twitter: @MarioBarresi

IL PUNTO IN SICILIA

Calano ancora contagi e ricoveri Due decessi ieri a Misterbianco

PALERMO. Anche se il report ufficiale della Regione, diffuso ieri alle 17 riportava lo zero nella casella dei nuovi decessi, in Sicilia però ieri nel pomeriggio già si erano avuti altri due morti a Misterbianco (Catania). Ma c'è un dato confortante: calano i contagi e i ricoveri.

Dall'inizio dei controlli, i tamponi effettuati sono stati 75.360 (+2.352 rispetto a ieri), su 71.301 persone: di queste sono risultate positive 3.140 (+20), mentre attualmente sono ancora contagiate 2.145 (+2), 763 sono guarite (+18) e 232 decedute (0). Degli attuali 2.145 positivi, 449 pazienti (-13) sono ricoverati - di cui 34 in terapia intensiva (0) - mentre 1.696 (+15) sono in isolamento domiciliare.

E' risultata positiva una 70enne di Ragusa ricoverata presso la clinica del Mediterraneo che è stata trasferita nella divisione di Malattie Infettive dell'Ospedale "Maggiore" di Modica, hub per il coronavirus in provincia di Ragusa. La positività della donna ha fatto scattare immediatamente tutte le procedure per la sanificazione della struttura e l'avvio dei tamponi per i 130 operatori della Clinica privata ragusana.

Negativi i tamponi per la ricerca del Covid-19 eseguiti ai 13 ospiti della casa di riposo di San Giovanni La Punta e ai 4 operatori, che sono in isolamento. E' stato dimesso ieri, dal reparto di Rianimazione dell'ospedale Civico di Palermo, anche il secondo paziente bergamasco trasferito in Sicilia il 14 marzo scorso, a seguito della mancanza di posti in Lombardia.

ANTONIO FIASCONARO



VITTORIA

Mercato ortofrutticolo
Lo Bartolo: «Nessuno
pensa al rilancio»

Denunciata la precarietà della
struttura e il peso economico sulle
spalle dei concessionari: «Al 90%
siamo quelli che c'erano prima
dello scioglimento del Consiglio».

GIUSEPPE LA LOTA pag. X

VITTORIA

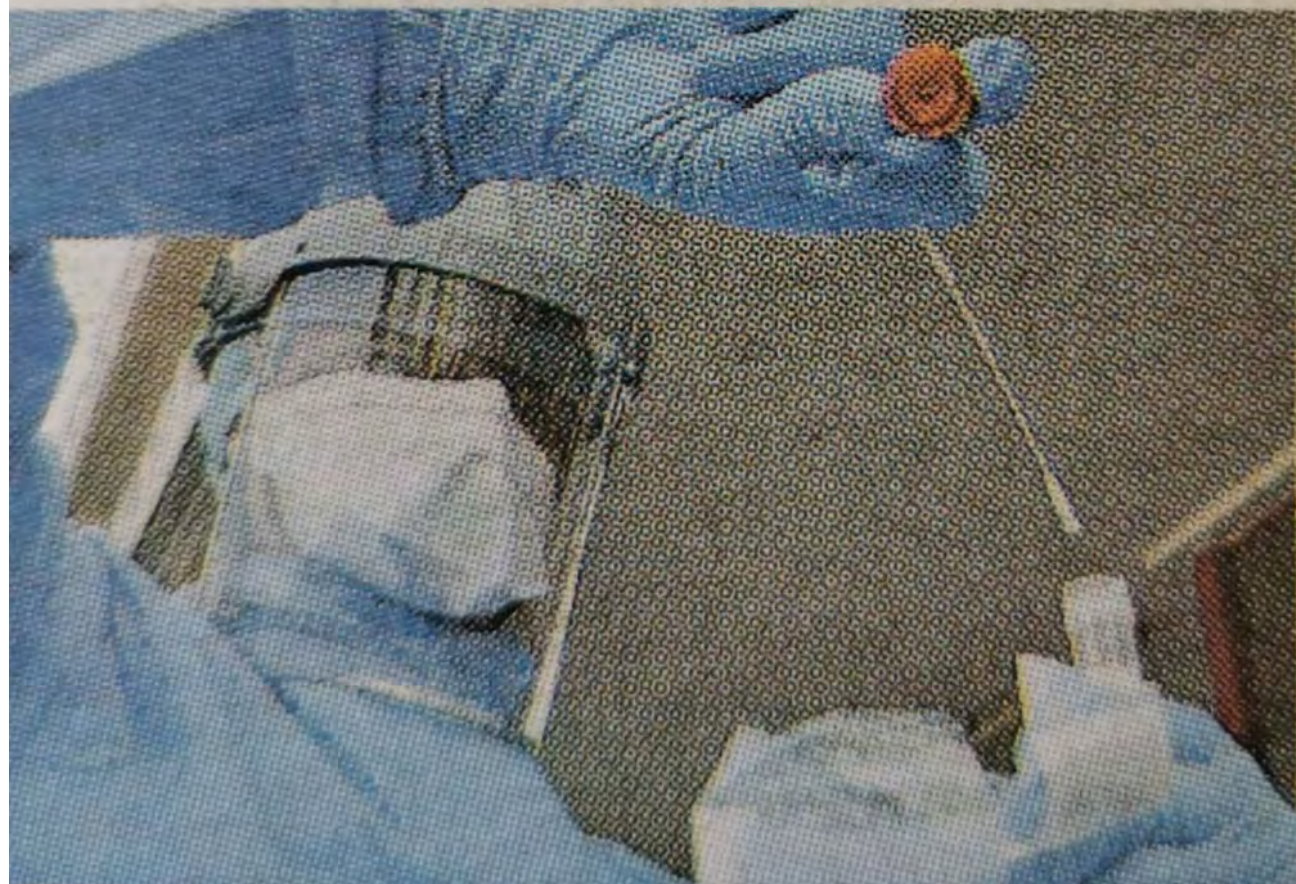
Cucciolo di 6 mesi lanciato nel canile
Billy sopravvive agli altri randagi

NADIA D'AMATO pag. X

IL CASO

**Rientra da Londra
a Vittoria
«Non riesco
a fare il tampone»**

NADIA D'AMATO pag. II



Primo Piano

Vittoria: non ha patente e deve fare il tampone «Venga a Ragusa, da sola»

Il caso. Arriva da Londra, i genitori le affittano una casa per la quarantena, la ragazza segue i protocolli e inciampa nelle procedure

NADIA D'AMATO

VITTORIA. C'è anche una giovane di Vittoria fra le tante persone in attesa di essere sottoposte a tampone dall'Asp 7 di Ragusa. Secondo quanto racconta la sua famiglia, la ragazza ha eseguito alla lettera tutti i protocolli che l'hanno riportata in Sicilia dall'Inghilterra, dove studia e lavora. Per estremo zelo, anche se non aveva e non ha alcun sintomo che possa far sospettare la sua positività al Covid-19, la famiglia ha deciso di farle passare la quarantena (obbligatoria per chiunque rientri in Italia ed in Sicilia) in un appartamento diverso da quello in cui vive il resto del nucleo familiare. Qui, infatti, non sarebbe stato possibile fare una corretta quarantena. La ragazza, quindi, vive in un piccolo appartamento affittato ad hoc. Qualche giorno fa, è stata contattata dall'Asp che le ha comunicato la data in cui le sarà effettuato il tampone. Alla giovane è stato però detto che deve recarsi lei, in auto, a Ragusa.

Da qui sono nati una serie di problemi. «Lei - raccontano - non ha un'auto propria ed in famiglia abbiamo un solo mezzo. Dovremmo quindi prestarglielo noi perché, le è stato detto, nessuno può accompagnarla. Immaginiamoci quindi questo scenario: il padre le porta l'auto, i due si salutano a distanza, la giovane sale in auto e va a Ragusa. Il padre, nel frattempo, dove la aspetta? Non può certo entrare nella casa presa in affitto e nella quale vive, proprio per isolarsi dal resto dei familiari, la giovane. Una volta effettuato il tampone, dopo essere rimasta in auto oltre un'ora (consideriamo il percorso da e per Vittoria e l'attesa in auto prima di eseguire il tampone) dovrebbe ridare il mezzo al padre. Ma questi non corre quindi il rischio di contrarre, se la figlia fosse positiva, il coronavirus? Dal centralino dell'Asp suggeriscono

«Non può usufruire di un taxi. La vettura dovremmo metterla noi ma poi sanificarla prima del nuovo uso»

di sanificare l'auto. Ma se è meglio che il padre non entri in auto, se non dopo la sanificazione, dovrebbe essere la stessa ragazza a portare l'auto al luogo deputato? E in quel caso, il padre come raggiungerebbe il luogo



indicato dalla figlia partendo da dove è rimasto (ricordiamo davanti alla porta di casa della figlia) in attesa del ritorno dell'auto e della giovane?»

«A quel punto - racconta ancora un familiare - sia la giovane che i geni-

tori hanno chiesto se fosse possibile raggiungere l'ospedale di Ragusa in taxi. D'altronde la giovane, dopo essere arrivata all'aeroporto di Catania, ha raggiunto la casa in affitto proprio grazie ad un tassista, ovviamente preventivamente avvisato. Ci hanno detto che non è assolutamente possibile. Deve andare da sola. Come e dove l'auto sarà sanificata e come il padre debba organizzarsi resta un problema della famiglia. Ovviamente è stato chiesto se qualcuno dell'Asp poteva raggiungerla a casa e farle il tampone, ma è stato spiegato che non è possibile perché si perde troppo tempo e si sprecano troppi materiali (guanti, copriscarpe, tute) che il personale medico-infermieristico in questione dovrebbe indossare per effettuare un solo tampone e poi gettare».

«Stiamo cercando di rispettare tutte le regole, siamo stati anche più prudenti di quanto imposto dalla legge - commentano i genitori -, ma speravamo e speriamo ancora che l'Asp ci venga incontro in qualche modo, per tutelare sia la salute di nostra figlia che del resto della famiglia. Solo per questo abbiamo deciso di rivolgerci alla stampa. Abbiamo anche provato a richiamare il giorno dopo la loro telefonata per capire se, nel frattempo, avevano trovato una soluzione, ma pare che per l'intera giornata i telefoni del distretto sanitario siano stati fuori uso».

GIARRATANA

Il Comune distribuirà alle famiglie le 4.000 mascherine acquistate

GIARRATANA. Sono state consegnate al Comune le mascherine che, nei prossimi giorni tramite la Protezione civile comunale, saranno distribuite a tutti i nuclei familiari. Il Comune - come anticipato dal sindaco, Bartolo Giacquinta, nei giorni scorsi - ha provveduto all'acquisto di 4.000 mascherine chirurgiche che potranno essere messe a disposizione dei cittadini grazie ai volontari. Sulle regole nessuna deroga: limitare gli spostamenti, mantenere il distanziamento di 1 metro fra le persone, usare guanti e mascherine, precauzioni che sicuramente dovremo continuare a tenere nel prossimo futuro anche in vista delle misure di allentamento dell'isolamento domiciliare che verranno adottate. Giarratana si sta dimostrando un centro molto responsabile, come ha avuto modo di confermare il suo primo cittadino Giacquinta, un paese che continua a seguire disciplinatamente le indicazioni per la prevenzione Covid-19 e che continua a non avere cittadini positivi.

Gli abitanti del borgo montano, attenti a seguire il dettato delle disposizioni vigenti, può contare sul sostegno dell'amministrazione che contribuisce alla serenità della comunità, venendo incontro alle necessità, piccole e grandi, che impone il momento storico particolarmente delicato. La Protezione civile continua ad essere tramite, fornendo ai singoli domiciliati di cui necessitano i cittadini, in questo caso le mascherine chirurgiche tanto importanti per affrontare questa fase.

ALESSIA CATAUDELLA

Sanificazione e derattizzazione la sicurezza ha un nuovo volto

Da Ragusa a Comiso, da Vittoria a Modica: ecco il dettaglio delle operazioni comuni per comune. In alcuni casi sono già state completate

MICHELE FARINACCIO

Si completano le sanificazioni delle strade e delle aree cittadine di tutta la provincia di Ragusa. Completate con mezza giornata di anticipo a Ragusa Ibla le operazioni di sanificazione delle vie ed aree pubbliche del centro storico. L'impresa ecologica Busso Sebastiano che ha messo in atto gli interventi su tutto il territorio comunale ha infatti terminato in queste ultime ore le varie operazioni che sono state programmate dall'Amministrazione comunale, provvedendo a sanificare la zona di contrada San Giacomo. Martedì scorso gli interventi sono stati invece effettuati in via Madagascar, via P.S. Mattarella, via Cefalù, via Paestum, via Zancle, via Solunto, via Magna Grecia, via Berlinguer, via Mattia Nobile, Corso Mazzini, via Velardo, Largo S. Paolo, mentre lunedì scorso erano state interessate via Cupoletti, via Creta, via Corfù, Via Licitra, via Perlasca, via G. Minardi, via Patrasso, via Cartia, via Rumor, via F. Anfuso, via la Pira.

E ieri si sono completati gli interventi di sanificazione a Modica, iniziati lunedì scorso. In particolare sono stati sanificati, a Grigintini, il centro abitato, via Gianforma Ponte S. Giuliano, via Trapani Rocciola e traverse limitrofe, via Trani e traverse limitrofe, via Nazionale, via Caitina, Zona scuole, viale Fabrizio, via Silla e traverse limitrofe, via M. Scevola, via Silla, via Duilio, via Romolo, Stadio V. Barone e aree limitrofe, Piazza Libertà, via S. Cuore e

traverse, Piazzale Tribunale, via R. Partigiana e traverse limitrofe, via Risorgimento e traverse limitrofe C.da Treppiedi Sud - Circonvallazione Ortisiana, C.da Treppiedi Nord.

Anche a Comiso interventi specifici di sanificazione dei tombini, disinfezione e derattizzazione, raccolta di abiti usati, scerbature. Continuano le misure igienico-sanitarie sul territorio. "Si cerca di tornare, un passo alla volta, alla normalità - dichiara l'assessore all'Ambiente Biagio Vittoria - riprendendo da dove ci siamo fermati per l'emergenza Covid-19. In particolare modo sulla raccolta di abiti usati sospesa per motivi di contenimento e prevenzione. E' in programma infatti, il 19 maggio, la raccolta di abiti usati che non veniva effettuata da aprile. Come ricordiamo tutti, la raccolta si effettua ogni primo sabato del mese. Quindi - ancora l'assessore - dopo essere intervenuti con sanificazioni massicce, a cura dell'impresa ecologica Busso Sebastiano,



La sanificazione effettuata a Santa Maria delle Scale

no, nei luoghi pubblici e di ritrovo, quali piazze, piazzali, panchine, piccoli spazi verdi e aree di allocazione delle isole ecologiche, sia a Comiso sia a Pedalino, cominciamo innanzitutto con la disinfezione e la derattizzazione del territorio, prevista per il 4 ed il 5 maggio. Nella stessa settimana, contestualmente, verrà effettuata una approfondita di-

sinfestazione in tutti i tombini. Si tratta di un intervento specifico, mirato e molto più approfondito, oltre ad ulteriori interventi di sanificazione. Infine, abbiamo già programmato, come anticipato, la raccolta di abiti usati straordinaria che sarà effettuata il 19 maggio. Intanto, sono già iniziate le scerbature degli spazi verdi".

A Santa Croce Camerina programmata dall'Amministrazione comunale un'azione di sanificazione approfondita che verrà effettuata a giorni. A Chiaramonte Gulfi, nei giorni scorsi si è svolta di sanificazione sia in centro storico, che in periferia che in tutte le contrade rurali del territorio. Si è trattato della seconda volta a distanza di un paio di settimane. Le operazioni hanno riguardato anche gli studi medici di medicina generale ed anche al Pte del Villaggio Gulfi e l'Istituto Rizza, ovvero l'opera pia presente nella cittadina. Sempre nei giorni scorsi interventi di pulizia delle strade anche a Vittoria, dove la Commissione straordinaria ha disposto la pulizia ed il lavaggio straordinario delle piazze e strade sia di Vittoria che di Scoglitti. L'igienizzazione dei luoghi è stata effettuata esclusivamente con prodotti catalogati e certificati, nel rispetto delle raccomandazioni fornite dall'Asp.

La pulizia delle strade, grazie ai detergenti specifici e allo scarso traffico veicolare, ha permesso di raggiungere più punti della città, garantendo un'igiene più duratura, e migliorando di conseguenza la sicurezza dei cittadini. ●



«Fare ripartire gli acconciatori e le estetiste»

DANIELA CITINO

VITTORIA. La bellezza fattura miliardi di euro. O meglio, è più corretto usare il verbo all'imperfetto perché da quando è scoppiata la pandemia hanno dovuto necessariamente abbassare la saracinesca tutti gli operatori del benessere: dai centri estetici alle sale da barbiere a quelle per parrucchiere. Dalla loro parte chiedendo un anticipo sulla riapertura prevista per gli inizi di giugno, si sono registrate più voci anche sul fronte locale: dal Codacons siciliano a deputati regionali sino a esponenti politici locali come il movimento Sviluppo Ibleo.

“La richiesta di rivedere i tempi di riapertura da parte del deputato regionale Orazio Ragusa, presidente della commissione Attività produttive all'Ars, merita tutto il nostro sostegno” spiega la segreteria politica del Mpsi ritenendo la scelta gover-

nativa non condivisibile. “Non si riesce a capirne la ragione della resistenza nei confronti di una categoria che, anche prima della pandemia, ha fatto dell'adozione di misure igieniche il proprio cavallo di battaglia” prosegue la segreteria politica (nella foto) del Movimento politico Sviluppo Ibleo. Di recente, tra l'altro, alcuni rappresentanti della categoria hanno incontrato il commissario straordinario Gaetano D'Erba manifestando il malcontento di una realtà professionale costretta a fare i conti con gli abusivi che, ora come non mai, hanno più opportunità di lavoro.

“A fronte dei tanti che rispettano le prescrizioni e che continuano a

rimanere a casa, ce ne sono pochi che, invece, in barba a qualsiasi regola, effettuano interventi di nascosto, al chiuso delle case o addirittura anche nei garage. Situazione inconcepibile per chi è fermo da otto settimane e non percepisce il becco di un quattrino. Sia chiaro che si tratta di episodi che si verificano a Vittoria, così come a Comiso, a Ragusa, a Modica e in altri centri dell'area iblea” riflette la segreteria del Mpsi ritenendo necessaria avviare una interlocuzione con il governatore Musumeci. “Anche noi siamo pronti a farci parte attiva per favorire il confronto, al fine di comprendere quali possano essere le possibilità per ripartire con il piede giusto. Sia-

mo convinti che questi operatori debbano potere tornare a trarre benefici dalla propria attività senza dimenticare che gli stessi, finora, solo in piccolissima parte hanno ricevuto sostegni economici. Quindi, è necessario programmare un piano d'aiuti più complessivo che riguardi anche tale ambito produttivo non dimenticando che è indispensabile andare avanti lungo la direzione della graduale riapertura, limitando però al massimo eventuali rischi”.

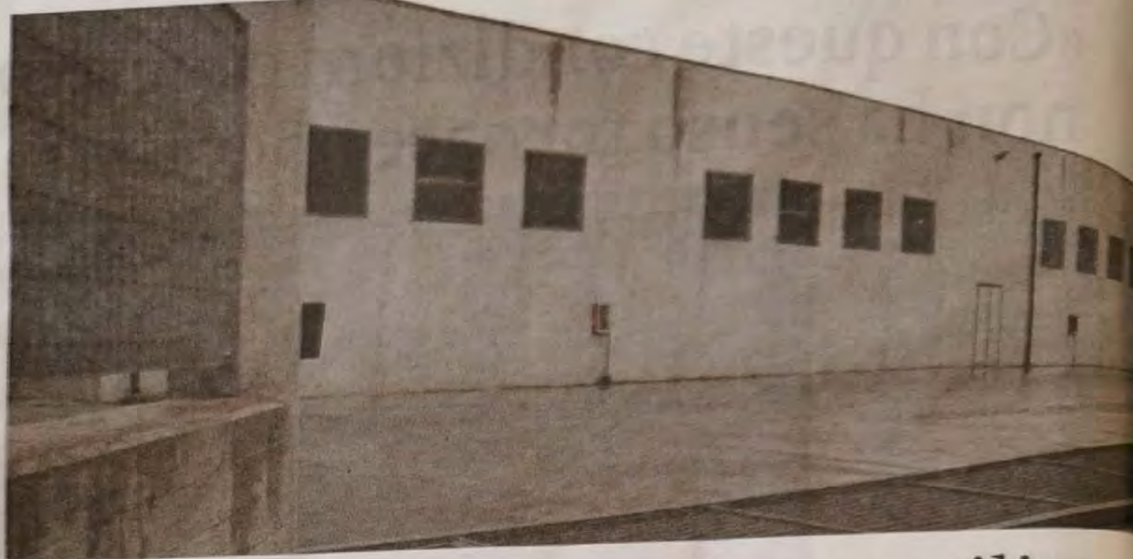
Dalla parte di estetiste, parrucchieri e barbieri anche Francesco Tanasi segretario nazionale Codacons. “Già dal 4 maggio potrebbero riprendere le proprie attività, con il rispetto delle disposizioni di legge, ossia distanze minime nei locali e l'uso di mascherine e guanti, al pari di quanto avviene oggi per numerosi esercizi”. Anche Tanasi mette l'accento sulla questione legata all'abusivismo.

La richiesta. Sviluppo Ibleo condivide e rilancia il grido d'allarme della categoria

ABUSIVISMO. «Sono stati segnalati troppi casi e non è giusto penalizzare chi rispetta le regole»

Primo Piano

● Affrontare la fase 2 a partire da un fondo indennizzo per far fronte all'indebitamento generato dal mancato incasso è la proposta di Confesercenti



«I sindaci devono adottare misure utili alla ripartenza delle imprese ragusane»

MICHELE FARINACCI

«La fase 2 sta per iniziare e dobbiamo essere pronti ad affrontarla nel migliore dei modi se non vogliamo rischiare la chiusura definitiva delle nostre imprese». Lo dice Luigi Marchi presidente di Confesercenti Ragusa.

«Per questo motivo Confesercenti Ragusa propone ai sindaci dei comuni iblei una serie di misure per affrontare la fase 2 dell'emergenza Covid-19, a partire da un fondo indennizzo comunale per far fronte all'indebitamento strutturato generato dal mancato incasso. La sospensione delle attività economiche decisa dal Governo - continua Marchi - ha travolto le imprese che si sono trovate ad affrontare obbligazioni già contratte e in scadenza senza poter contare sugli incassi giornalieri. È necessario, pertanto, istituire da parte dei comuni un capitolo di bilancio con somme da destinare a fondo perduto per le imprese. Questa appare la prima risposta possibile per scongiurare la chiusura di un gran numero di imprese». «Riteniamo che sia sempre più necessaria una condivisione delle azioni da mettere in campo - dice Massimo Giudice, direttore di Confesercenti Ragusa - pertanto, è auspicabile che i sindaci dei comuni iblei, mettano in campo al più presto azioni concrete in favore delle nostre at-



Il presidente Luigi Marchi

tività d'impresa, azioni più che mai necessarie per dare ossigeno e prospettiva utile alla ripartenza. Chiediamo in particolare la sospensione per un anno quindi fino a marzo 2021 di tutte le scadenze dei tributi locali, la decurtazione della Tari per il periodo di chiusura delle attività ai sensi del Dpcm 11 marzo 2020, la sospensione dell'invio degli avvisi di accertamento, degli atti di riscossione e degli avvisi bonari relativi ai tributi locali per tutta la durata dell'emergenza e per i 3 mesi successivi; la sospensione, per una congrua durata, dei termini di versamento delle rate con scadenza nell'anno, per tutti i piani di dilazione già concordati; l'annullamento della maggiorazione per quanto concerne le sanzioni per

il ritardato pagamento, quanto meno per le categorie maggiormente colpite dalla crisi; la riduzione della pressione amministrativa in capo alle aziende, rivedendo le misure fin qui adottate in modo da permettere alle aziende di varare le misure necessarie al riavvio delle attività; la riduzione delle tariffe Imu e Tari a favore delle strutture ricettive e delle attività produttive; la modifica del regolamento tariffario provvisorio considerando lo stop del sistema turistico che avrà conseguenze non solo locali ma globali; l'avvio di azioni di repressione nei confronti di quanti esercitano attività abusive delle professioni che oltretutto creano concorrenza sleale al ribasso, mettendo a repentaglio la salute dei cittadini.

È ancora, prevedere il ristoro economico percentuale nei confronti delle strutture ricettive dell'imposta di soggetto versata e non ancora spesa e creare un tavolo di concertazione per un piano straordinario per il rilancio del turismo e dell'economia del territorio. Ci auguriamo - conclude Giudice - che le proposte sottoscritte siano prese immediatamente in considerazione per avviare realmente una collaborazione con le amministrazioni iblee per concertare azioni comuni in favore dell'economia locale e della pubblica amministrazione».

● Giudice: «Chiediamo la sospensione per un anno quindi fino a marzo 2021 di tutte le scadenze dei tributi locali»



La piattaforma. «Riteniamo che sia sempre più necessaria una condivisione delle azioni da mettere in campo - dice Massimo Giudice (sopra a destra), direttore di Confesercenti Ragusa - pertanto, è auspicabile che i sindaci dei comuni iblei, mettano in campo al più presto azioni concrete in favore delle nostre attività d'impresa, azioni più che mai necessarie per dare ossigeno e prospettiva utile alla ripartenza. Chiediamo anche, la decurtazione della Tari per il periodo di chiusura delle attività ai sensi del Dpcm 11 marzo 2020»

LA PREOCCUPAZIONE DI FEDERMODA E CONFCOMMERCIO

«L'abbigliamento vive di stagionalità: lo slittamento dell'apertura causerà danni irreparabili»

Tra prudenza sanitaria ed esigenze economiche. Dopo l'annuncio ufficiale della fase 2 e delle progressive date di riapertura per commercio e ristorazione, arrivano i commenti di Federmoda e Confcommercio provinciale Ragusa. I toni sono di forte delusione e preoccupazione, con la previsione di conseguenze gravissime per imprese e lavoratori del settore anche in provincia di Ragusa. «Ogni giorno di chiusura in più - sottolinea il presidente provinciale Confcommercio Ragusa, Gianluca Manenti - produce danni gravissimi e mette a rischio imprese e lavoro. Bisogna agire subito e in sicurezza per evitare il collasso economico

di migliaia di imprese». E il presidente di Federmoda Italia Ragusa, Daniele Russino, fa eco a queste parole: «Sembra la cronaca di una morte annunciata. Abbiamo bisogno di ripartire il prima possibile per far fronte alle necessità di cassa di un settore che vive sulla stagionalità. Questo ulteriore slittamento creerà un danno irreparabile».

Russino si rivolge al governatore siciliano Musumeci mettendo in evidenza un prevedibile calo di consumi per il 2020 di centinaia di milioni di euro che porterà a migliaia di punti di vendita ad arrendersi, con una perdita di occupazione di oltre 1.500 persone solo nell'area iblea. «Le aziende del

settore, non lo dimentichiamo - prosegue Russino - hanno effettuato gli acquisti dei prodotti della stagione in corso circa 8 mesi fa e avrebbero dovuto essere messi in vendita a partire dal mese di marzo; ad oggi tutta la merce è ancora imballata in magazzino ed è destinata a rimanere in gran parte invenduta con il prolungamento dell'obbligo di chiusura. Nel frattempo, i proprietari immobiliari e i fornitori esigeranno da parte nostra il rispetto delle obbligazioni assunte che non saremo, a causa della mancanza di liquidità, in condizione di onorare come in tempo di normalità. Si prefigura un pericolo per la tenuta



Daniele Russino, Federmoda

della filiera e sollecitiamo Confindustria Moda ad un'assunzione di responsabilità per condividere con il retail il rischio derivante dalla perdita di un'intera stagione, attraverso il diritto di reso. Tra l'altro, non si comprende questa inaspettata e inspiegabile decisione di rinviare l'apertura dei negozi di altre tre settimane, visto che l'Inail ha classificato il nostro settore a basso rischio e che è già operativo il protocollo per la riapertura in sicurezza. E neppure comprendiamo perché sia prevista una data uguale per tutte le regioni vista la diversità dei dati epidemiologici».



Mazza e una decina di operatori turistici denunciano «l'inerzia del potere della burocrazia»



Iter autorizzazioni demaniali «Lo snellimento? Solo a parole»



La fascia costiera e i lidi balneari di Scoglitti

GIUSEPPE LA LOTA

In nome e per conto di un gruppo di operatori turistici della fascia costiera iblea, Arcangelo Mazza si è abbandonato a uno sfogo pubblico contro la burocrazia meritevole d'attenzione. Ce l'ha con l'assessorato Territorio e Ambiente della Regione siciliana.

"Il legislatore - dice Mazza - in materia turistica e nello specifico per le attività balneari sul demanio marittimo, ha fatto passi da gigante per sburocratizzare le procedure raccogliendo le diverse e numerose istanze delle categorie. Norme chiare sui tempi di rilascio di una concessione demaniale, sui procedimenti di variazione e modifiche, ampliamenti e sdemanializzazioni. Tutte attività che producono risorse per le casse della Regione, occupazione, servizi tutela e salvaguardia del patrimonio costiero e ambientale. Solo intenzioni! La realtà è diversa". Mazza e una decina di operatori turistici che hanno chiesto concessioni di demanio oppure ampliamento delle precedenti concessioni, denuncia "l'inerzia, l'inettitudine o ancor peggio la discrezionalità nella

gestione del potere burocratico, che è devastante". L'imprenditore, infatti, cita la legge e sottolinea "l'obbligo della comunicazione dei responsabili dei procedimenti: i termini di 60 giorni per la definizione delle pratiche e acquisizioni di pareri (genio civile, soprintendenza bb.cc.aa., dogane, comune, sanitario etc.) che se non pervenuti devono intendersi acquisiti favorevolmente) di 90 giorni per i procedimenti di sdemanializzazione. Tutto regolarmente disatteso".

Per contro, ancora oggi per la pulizia della spiaggia ogni anno al concessionario si chiedono relazione tecnica, dichiarazione sostitutiva di assenza vincoli, documentazione fotografica, planimetrie, versamenti dei diritti fissi di 50 euro, marche da bollo. "Tutto questo - rimarca Mazza - per pulire una spiaggia già in concessione. A noi resta l'umiliazione quotidiana di pregare per sollecitare una pratica, il raccomandarsi al politico del territorio, la ricerca di un appuntamento sempre più agognato, vedere i "forti" sempre serviti e i deboli alla ricerca di una soluzione che spesso sconfinava nell'esercizio istigante della corruzione".

Ragusa Provincia

«Ortofrutticolo, nessuno pensa al rilancio»

Marco Lo Bartolo denuncia la precarietà della struttura e il peso economico sulle spalle dei concessionari

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. I conti in tasca ai concessionari ortofrutticoli di Vittoria li fa Marco Lo Bartolo attraverso un post molto social e molto concreto. Difende la struttura dove lavora col padre da quando era bambino e rimarca alcuni fatti che gli provocano parecchio rammarico. È un mio sfogo personale - puntualizza - e riguarda le condizioni in cui si trova il mercato oggi e come ci troviamo noi che sappiamo di essere assegnatari della concessione. Al 90% siamo sempre quelli di prima dello scioglimento del Consiglio comunale, sciolto anche per colpa del mercato».

Lo Bartolo inizia dal giorno dopo lo scioglimento del Consiglio comunale per mafia, «senza che nessuno (o quasi) prese le difese della struttura. Tutti si aspettavano operazioni da parte degli organi inquirenti che portassero alla luce i motivi di quelle accuse e che evidenziasse infiltrazioni... L'unico atto dopo lo scioglimento è stato quello di mettere a bando di evidenza pubblica tutti i box».



Al centro delle polemiche il recente pagamento dell'ingresso al mercato di Fanello (sopra) contestato da Marco Lo Bartolo (sotto)

Ed è sul bando che Lo Bartolo accende i riflettori. «Tutti i nuovi assegnatari (e ribadisco che la stragrande maggioranza è composta da aziende presenti nel mercato da anni), hanno versato nelle casse del Comune (come previsto dal bando) un anno di canone anticipato pari a 10.980 euro e 7 mensilità di cauzione pari a 5.250 euro. Considerato che ci sono 16 box che non sono stati assegnati e che quindi quelli assegnati sono 58, il versamento alla tesoreria comunale sarà pari a 941.340 euro».

Lo Bartolo spiega il suo disappunto: «Partendo dal presupposto che in questo momento di scarsa liquidità per tutti pagare 16.230 euro per molte a-

ziende potrebbe essere un problema, io voglio andare oltre. Dopo aver passato a setaccio tutte le aziende, dopo i controlli serrati e dopo le mercuriali elettroniche, è arrivato il momento di iniziare a parlare di progettazione? È arrivato il momento di fare un po' di manutenzione ordinaria? Perché in 24 anni che sono al mercato ho visto aumentare i canoni di affitto, ma la guaina sul tetto del mio box l'ho quasi sempre sistemata io (dico quasi perché ogni tanto qualche ridicolo rattoppo lo ha fatto il Comune), perché quasi sempre l'asfalto a ridosso del box l'ho ripristinato io (escludendo anche qui i rattoppi). A dire il vero anche una parte del mercato l'ho ricostruita io con i miei colleghi e ancora aspettiamo la Regione che ci restituisca i 15.000 euro a testa che sono stati necessari per la ricostruzione dopo l'incendio. Una cifra mi sfugge, quella che il Comune incassa dall'ingresso dei tir. E ora l'ultima novità: entro maggio tutti coloro che entrano al mercato e i possessori di token dovranno pagare per entrare un abbonamento annuale di 50 euro; 15 euro i possessori di tessera. Abbonamento che sarà valido fino al 31 dicembre. Quindi, io che già pago l'affitto dovrò pagare un abbonamento per entrare nella mia azienda. Idem i dipendenti e i produttori».



Storia di Billy, lanciato nel canile

E' sopravvissuto il cucciolo di 6 mesi salvato a Vittoria



VITTORIA. Un cucciolo di pochi mesi, circa 6, è stato gettato nella notte fra domenica e lunedì all'interno del canile-rifugio di Vittoria. A raccontare la storia sono gli stessi ragazzi della «Pensieri Bestiali», associazione che gestisce la struttura, che in un post su Facebook spiegano: «Eravamo abituati a ritrovarci le cucciolate fuori dalla struttura. Questa volta il nostro 'man in black' (così lo chiamano ironicamente, visto che dai video di sorveglianza si vede solo la figura di un uomo vestito di nero) si è voluto superare ed ha avuto la geniale idea di abbandonarlo (secondo lui salvandolo) but-

tandolo in mezzo ai nostri 20 cani liberi, tra cui molti adulti. Fortunatamente, la maggior parte dei cani presenti lì davanti sono abbastanza equilibrati ed il cucciolo non ha riportato ferite, ma se vi si fossero altri cani avremmo trovato una terribile scena».

Se avete bisogno di 'aiuto', contattate chi di dovere che in un modo o nell'altro vi aiuteranno». Il cucciolo sopravvissuto è stato ribattezzato Billy. Per adottare lui o gli altri cani presenti nel canile-rifugio di Vittoria basta visitare la pagina Facebook «Pensieri Bestiali-Gestione Canili».

NADIA D'AMATO

ACATE

Feudo Arancio, dissequestrati i vigneti e i fabbricati

SALVO MARTORANA

VITTORIA. Annullato dal Tribunale del Riesame di Trento il sequestro operato dalla Guardia di finanza del capoluogo del Trentino-Alto Adige il 19 marzo scorso nei confronti delle cantine Feudo Arancio. Il Riesame ha accolto l'istanza degli avvocati difensori, il ragusano Michele Sbezzi e Gigi Olivieri del Foro di Trento. Quaranta giorni fa erano stati sequestrati tra Acate e Sambuca di Sicilia (Agrigento), vigneti e fabbricati, del valore di oltre 70 milioni di euro appartenenti ad uno dei più grandi gruppi vitivinicoli italiani.

Il sequestro preventivo, ora annullato, era stato emesso dal Gip del Tribunale di Trento su richiesta della locale Dda. Secondo le indagini - sviluppatasi attraverso ricostruzioni societarie, esami documentali, accertamenti bancari, acquisizioni informative e testimoniali anche da

Il tribunale del Riesame ha accolto l'istanza degli avvocati del gruppo Mezzacorona



I fabbricati dissequestrati

numerosi collaboratori di giustizia tra il 2000 e il 2005 è stata effettuata un'operazione commerciale, attraverso la quale sono state acquisite da parte del gruppo vitivinicolo trentino Mezzacorona le due tenute siciliane, per oltre 900 ettari, dalla precedente proprietà mafiosa per ottenere i terreni e gli edifici pertinenti precedentemente individuati come funzionali ai progetti di sviluppo del gruppo. Dopo il sequestro la proprietà ha diffuso una nota con cui «respinge con forza gli addebiti e ribadisce la totale estraneità del Gruppo Mezzacorona a collegamenti e attività mafiose in Sicilia. Il Gruppo Mezzacorona - continua la nota - ha sempre agito correttamente e seriamente nel proprio impegno imprenditoriale a tutela dei propri soci, azionisti e collaboratori e ha la certezza di poter dimostrare la propria totale estraneità rispetto ai fatti contestati». Adesso il dissequestro.